



TransFair

News

INFORMAZIONE E NOTIZIE SUL COMMERCIO EQUO

DICEMBRE 2003

Hanno collaborato: Alessandra Cappellari, Benedetta Frare,
Indira Franco, Paolo Pastore
Realizzazione e stampa: Publissima Arti Grafiche, Pergine Valsugana (Tn)

Il futuro del commercio equo certificato

*Un bilancio e alcuni spunti
dall'ultimo Flo Forum di Londra*

Si è tenuto a Londra dal 9 al 12 settembre il secondo Flo Fairtrade Forum, l'assemblea biennale che riunisce tutti gli attori coinvolti nel sistema di certificazione: dai produttori agli importatori, ai licenziatari fino agli staff delle 17 Iniziative Nazionali. Erano presenti come osservatrici le neonate Iniziative Nazionali di Australia, Nuova Zelanda e Messico.

Il Flo Forum è la sede dove non solo vengono eletti i rappresentanti dei produttori e dei traders (importatori e licenziatari) all'interno del Consiglio allargato di Flo, ma dove si discute il bilancio del biennio passato e dove si apre il dibattito sulla presentazione del piano strategico per i due anni a venire. Secondo il direttore di Flo Luuk Zonneveld, lo sforzo maggiore è stato quello di creare un unico sistema di standard e garanzie, un'unica struttura centralizzata, compatibile con gli standard Iso 65, e aiutare il processo di inserimento del marchio unico Fairtrade. Grazie a questo tentativo congiunto, le vendite di prodotti del Commercio Equo e Solidale con i marchi di garanzia Fairtrade hanno raggiunto un incremento del 31%.

Luuk Zonneveld ha fissato gli obiettivi dei prossimi due anni a cui dovrà guardare il sistema: raddoppiare il numero dei produttori e dei prodotti certificati, triplicarne il turnover, migliorare la partecipazione e la comunicazione interna, il coinvolgimento degli stakeholders e la sostenibilità finanziaria del sistema di certificazione Fairtrade. La mission di Flo è infatti quella di essere un veicolo di sviluppo sostenibile attraverso la definizione degli standard a cui devono conformarsi tutti gli attori, la certificazione della produzione e il trade auditing, la facilitazione e lo sviluppo delle transazioni sotto la garanzia del marchio Fairtrade, il supporto ai produttori (proprio per questo è stato appena costituito un apposito network all'interno della struttura) e la promozione del Commercio Equo e Solidale garantito.

Riguardo ai rapporti con le altre organizzazioni rappresentative il CEeS, il proposito comune è di rifarsi al documento di Fine (l'acronimo che riunisce Flo, Ifat, News ed Efta) per la definizione dei rispettivi ruoli.

Oltre ai singoli workshop non sono mancate le riunioni di

coordinamento per ciascun prodotto, in cui produttori, traders e Iniziative Nazionali hanno affrontato i vari problemi del mercato: dalla definizione di una formula generale per stabilire il prezzo equo alla fissazione degli standard per la certificazione di nuove categorie di prodotti e produttori. A queste si sono aggiunte le riunioni dei vari coordinamenti dei produttori per discutere questioni inerenti i problemi di sviluppo regionale del Fairtrade. Per l'America Latina la maggiore sfida da affrontare è decidere l'ingresso delle piantagioni nel sistema, mentre per i produttori asiatici è più importante tentare un'integrazione tra grandi piantagioni (soprattutto nel caso del tè) e piccoli produttori, con un occhio di riguardo anche al primo prodotto non food certificato: il pallone. Secondo i produttori africani occorre che i coordinamenti regionali si concentrino anche sulla comunicazione tra produttori e su specifici workshop per sviluppare le capacità dei produttori stessi di affrontare le richieste del mercato. «Per i piccoli produttori di caffè il Commercio Equo e Solidale non è solo un'opportunità, ma è anche un motore di solidarietà e sviluppo per tutta la comunità a cui essi appartengono. Il commercio equo può essere un metodo di sviluppo per tutta la popolazione contro la povertà, la malattia, le violazioni dei diritti umani, per stabilire una solidarietà internazionale» ha sottolineato il rappresentante di Cdi Bwamanda del Congo.

Ma (è la voce unanime dei produttori) il CEeS è anche lotta per ottenere ed offrire ai consumatori prodotti di "qualità integrale": sociale, etica e ambientale. E il mandato che i produttori pongono nelle mani delle Iniziative Nazionali sarà proprio educare i consumatori a questa "terza qualità", come l'ha chiamata un loro rappresentante.

TRANSFAIR ITALIA • Passaggio De Gasperi 3 - 35131 Padova
tel. 049.8750823 - fax 049.8750910 - e-mail: info@transfair.it - www.equoit.it

La vittoria dei cafetaleros dell'Honduras

Il governo costretto a promulgare una legge per riattivare il settore del caffè

I piccoli produttori di caffè dell'Honduras, ridotti alla povertà dal crollo del prezzo del caffè sul mercato mondiale, avevano lottato per un anno intero contro il governo per salvare se stessi e le proprie famiglie da politiche statali che li mettevano definitivamente in ginocchio. Una lotta che aveva portato non solo a grandi mobilitazioni interne, inizialmente represses con violenza, ma anche a forti pressioni internazionali e che ora ha consentito di ottenere un riconoscimento fondamentale da parte del governo. A settembre, infatti, ha promulgato la legge "di riattivazione finanziaria del settore produttivo del caffè". Concretamente significa che verrà costituito un fondo speciale denominato "Fideicomiso" per pagare, per conto dei produttori stessi, i saldi debitori dei prestiti bancari ottenuti fino allo scorso 29 aprile per attività legate alla produzione del

**Sin
café
no hay
mañana**

caffè. Il fondo verrà alimentato attraverso l'imposizione di una tassa sulle esportazioni che oscillerà tra i 4 e i 9 dollari per ogni *quintal* (corrispondente a 46 kg) di caffè venduto. L'oscillazione sarà in relazione al prezzo di vendita.

Si tratta, di fatto, dell'annullamento di un debito che viene stimato in 100 milioni di dollari e che grava sulle spalle di centinaia di migliaia di piccoli produttori già stremati da una congiuntura internazio-

nale che li ha costretti, negli ultimi anni, a vendere spesso il caffè ad un prezzo inferiore ai costi di produzione.

Etimos, assieme a TransFair Italia, si è fatto interprete delle richieste e delle istanze dei piccoli produttori promuovendo la campagna *Sin café no hay mañana*, a loro sostegno. Attualmente grazie alla campagna – che invita a comprare caffè equosolidale e a sottoscrivere certificati di deposito per la costituzione di un Fondo di garanzia – Etimos sta sostenendo la Central per un totale di 585 mila dollari.

Per informazioni: www.campagnaproductori.net, Etimos tel. 049/8755116, TransFair Fairtrade tel. 049/8750823, info@campagnaproductori.net

Meno beneficenza più diritti

Parte la campagna nazionale sulla responsabilità sociale di impresa

Giovedì 13 novembre, presso il Comune di Venezia, è stata presentata la Campagna "Meno beneficenza più diritti" promossa da un gruppo di organizzazioni che lavorano da anni nell'ambito della responsabilità delle imprese: Amnesty, Mani Tese, Ctm altromercato, Roba dell'Altro Mondo, coordinamento Lombardo Nord Sud, TransFair Italia, Arci, Legambiente, Azione Aiuto, Save the children, Banca Etica, Unimondo, Libera e Cittadinanzattiva.

L'obiettivo della Campagna è di fare in modo che la produzione estera, controllata direttamente o indirettamente dalle aziende europee, avvenga nel pieno rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle comunità locali e garantisca il rispetto e la protezione dell'ambiente.

"Meno beneficenza più diritti" è stata lanciata in corrispondenza della conferenza interministeriale europea che si è svolta il 14 novembre a Venezia in cui il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Roberto Maroni ha illustrato la proposta della Presidenza italiana sul tema: una proposta che inserisce come regola della responsabilità sociale l'autocertificazione di eticità, senza alcun controllo indipendente.

La proposta Maroni di fatto introduce anche la possibilità per le imprese di destinare una piccola parte dei propri utili a operazioni di welfare che lo Stato non riesce a realizzare, in cambio di sgravi fiscali.

Le organizzazioni promotrici chiedono al governo italiano, come componente



dell'Unione Europea e presidente di turno, alcune prese di posizione per favorire la salvaguardia ambientale e dei diritti sociali: un codice di condotta in tema di lavoro, diritti umani e protezione dell'ambiente; una base giuridica vincolante per la disciplina delle attività delle imprese all'estero; l'obbligo di presentazione di rapporti sociali e ambientali accanto a quelli economici e finanziari; incentivi fiscali e finanziamenti sulla base della condotta socio-ambientale dell'impresa; codici di condotta nel caso di partecipazione ad acquisti ed appalti. L'appello al governo italiano può essere sottoscritto sul sito della campagna www.piudiritti.it



Finalmente il riso certificato Fairtrade

Con l'inserimento del **nuovo licenziatario Beretta** i consumatori italiani potranno gustare ogni giorno un riso buono anche con i produttori. Coltivato in Thailandia, il riso Fairtrade proviene da tre organizzazioni di produttori di differenti distretti: Organic Jasmine Rice producer group, Quality Jasmine Rice producer group e The rua agricultural cooperative. Entrate nel 2002 nel registro dei produttori di riso di Flo, queste organizzazioni lavorano nell'ambito dell'agricoltura biologica o sono in regime di conversione. Aderiscono inoltre ai **programmi di riqualificazione ambientale dell'agricoltura thailandese**, paese in cui lo sviluppo dell'agricoltura biologica è ancora agli albori. Il riso certificato di questi produttori era già in vendita in altri paesi: oggi viene importato dalla riseria Reismühle Brünnen e distribuito per la prima volta in Italia da Beretta. L'azienda, situata nel cuore del Parco del Ticino, ha una lunga tradizione nella lavorazione del riso italiano e con questa iniziativa sperimenta per la prima volta l'importazione del riso lungo thailandese che sarà in commercio nelle varietà Thai e Profumato. Per informazioni: 0382.818671.

Natale solidale: le proposte dei licenziatari

Un Natale all'insegna della solidarietà con i piccoli produttori del Sud del mondo. I licenziatari del marchio TransFair hanno realizzato alcune confezioni per rendere più solidale il nostro Natale: **Coop** ritorna con la scatola di latta, quest'anno nella nuova confezione **"Solidal"** con tutte le referenze. **Mondovero** ha realizzato una nuova scatola di cartone lavorata artigianalmente e interamente bio. È distribuita nei supermercati Famila, Conad, Panorama, Drogerie Markt e Crai. Sempre in Panorama e Conad, con l'aggiunta del Gigante, Auchan e Coop, è

presente anche la calza dell'epifania di **Caramellamania** lavorata dalle donne del Bangladesh e arricchita con le dolcizie equosolidali. La Bottega del Mondo **La Tortuga** e il Consorzio **Etimos** hanno ideato il "Panettone Solidale", un'iniziativa a favore della cooperativa di produttori del Guatemala Chajul. Il panettone è lavorato mescolando ingredienti biologico e zucchero di canna del Paraguay proveniente dalla cooperativa Coprosa. Il costo al pubblico è di 5,50 euro di cui un euro viene versato in un fondo per i produttori. Per informazioni: 049.8901110.

Nuovo caffè equosolidale NaturaSi

Dal 4 novembre i piccoli produttori del Sud del mondo hanno un'opportunità in più per promuovere il loro auto-sviluppo. Infatti è disponibile nei 38 negozi NaturaSi in tutta Italia il nuovo caffè private label **"I prodotti della natura" biologico ed equosolidale** garantito da TransFair Fairtrade. Si tratta della prima di una serie di iniziative che NaturaSi intende attuare per diffondere sempre di più il commercio equo e per offrire un'opportunità ai propri consumatori di acquistare un prodotto che rispetta l'ambiente, i diritti dei lavoratori e promuove la solidarietà.

Presto al caffè seguiranno altre referenze che andranno a completare e rinnovare l'offerta di prodotti equosolidali e biologici sul mercato italiano. Il nuovo caffè proviene da tre cooperative del Messico, del Guatemala e della Bolivia iscritte nel registro dei produttori di Flo: Uciri, Chajul e Villa Oriente che da anni producono caffè biologico arabica di ottima qualità secondo i criteri del Commercio Equo e Solidale. Per informazioni: 045.8918611.



Ed ora anche lo zucchero!

G.T.C. Sane Bontà, azienda specializzata negli zuccheri di canna biologici e che da oltre vent'anni importa e distribuisce lo zucchero Panella, propone oggi il primo zucchero integrale di canna bio certificato Fairtrade. È prodotto dall'associazione Assoprodulce che riunisce 42 piccoli produttori della valle del Puriscal in Costa Rica. Una volta estratto, il succo della canna viene fatto colare su piastre roventi così da fare evaporare istantaneamente l'acqua: ne risulta un prodotto granulare dal sapore gradevolmente caramellato, adatto per dolcificare bevande e per preparare dolci. G.T.C. lavora con circa 2.000 punti vendita del biologico diffusi in tutta Italia e sta distribuendo il nuovo zucchero equo da ottobre.

Per informazioni: www.sanebonta.it; 0523.510145.

E anche Coop Italia, in vista dell'allargamento della propria gamma di prodotti equosolidali, aggiungerà a breve lo zucchero di canna per la prima volta Solidal e bio che sarà distribuito in tutti i punti vendita della rete Coop. Per informazioni è possibile chiamare il numero verde 800805580.



Banelino: i piccoli produttori contro le grandi piantagioni

I consumatori italiani da oggi possono acquistare le nuove banane bio ed eque dalla Repubblica Dominicana

Da qualche mese sono arrivate in Italia le banane biologiche di Banelino importate da Plantationes del Norte e Biotropic. Distribuite da Apofruit e Spreafico, sono conosciute dai consumatori con il marchio Almaverde Bio, Scelgo Bio (private label di Carrefour) e Bahia. Banelino è un'organizzazione che raggruppa 200 produttori di banane della Repubblica Dominicana che riescono a vendere l'80% al circuito del Commercio Equo e Solidale in Europa. La produzione biologica sta mano a mano crescendo, grazie alla forte richiesta da parte dell'estero che ha portato Banelino a convertire molte aree, aggregando così nuovi produttori e portando loro tutti i vantaggi di lavorare nel Fairtrade. Marike De Peña coordina il progetto di commercio equo rivolto alle piccole cooperative di Banelino.

Chi sono i membri di Banelino?

Banelino è un'organizzazione di piccoli produttori e ciascuno di essi possiede in media due ettari di terra. Sono organizzati in associazioni per suddivisione regionale e ciascuna gestisce autonomamente il Fairtrade premium. Banelino offre servizi ai produttori tanto a livello tecnico quanto a livello amministrativo, sociale e commerciale. Siamo anche il collegamento tra i produttori e FLO.

Quale parte della produzione viene venduta tramite il circuito del commercio equo?

Nel biologico stiamo vendendo il 100% della produzione al commercio equo. Nel settore convenzionale sono sei mesi che stiamo vendendo circa il 75% al mercato equo. Questo succede per la semplice ragione che il mercato internazionale è tutto occupato dalle grandi piantagioni: nella nostra regione, grazie al Fairtrade, siamo l'unica associazione di piccoli produttori che è sopravvissuta e che sta crescendo.

E stiamo cercando, giorno dopo giorno, di includere sempre più produttori nel nostro sistema. Adesso stiamo cominciando a lavorare nel mercato tradizionale. Grazie al Fairtrade premium siamo riusciti a migliorare la qualità del nostro prodotto e a spuntare così un prezzo migliore.

Come siete organizzati nella gestione del premio?

Ogni anno ciascuna associazione presenta un proprio piano di lavoro suddiviso in tre capitoli: infrastrutture, progetti sociali, progetti ambientali, secondo la necessità di ciascuna regione e Banelino ha il compito di supervisionare che effettivamente il denaro sia investito secondo programma. Finora abbiamo convertito il premio in moltissime attività per migliorare la produzione: stazioni di imballaggio, un sistema di cablaggio, strade, canali, un sistema di irrigazione, fabbriche di concime biologico dove i coltivatori possono produrlo per abbassare i costi. Sul fronte sociale e sanitario abbiamo costruito un centro di salute dove tutti i membri della

comunità ricevono assistenza; abbiamo costruito e ristrutturato le scuole e forniamo a tutti i figli dei produttori e dei lavoratori le uniformi, la cancelleria e i libri. Abbiamo calcolato che i benefici del Fairtrade toccano 20 mila persone perché tutto quello che abbiamo è per la comunità. E così siamo riusciti ad investire in attrezzature sportive e attività culturali per i ragazzi.

Quale messaggio vorresti dare ai consumatori italiani?

Credo che, se anche costano un po' di più degli altri, è importante che i consumatori comprino i prodotti del commercio equo perché riescono a realizzare un grande impatto nella vita dei nostri produttori e delle comunità. Con i nostri sforzi per migliorare la produzione e grazie ai consumatori consapevoli, abbiamo potuto ottenere molto di più che se non fossimo stati aiutati dal governo o da qualche Ong. È uno sviluppo sostenibile perché si basa sul mercato e poi, poco a poco, potremo risolvere tutti i nostri problemi.

